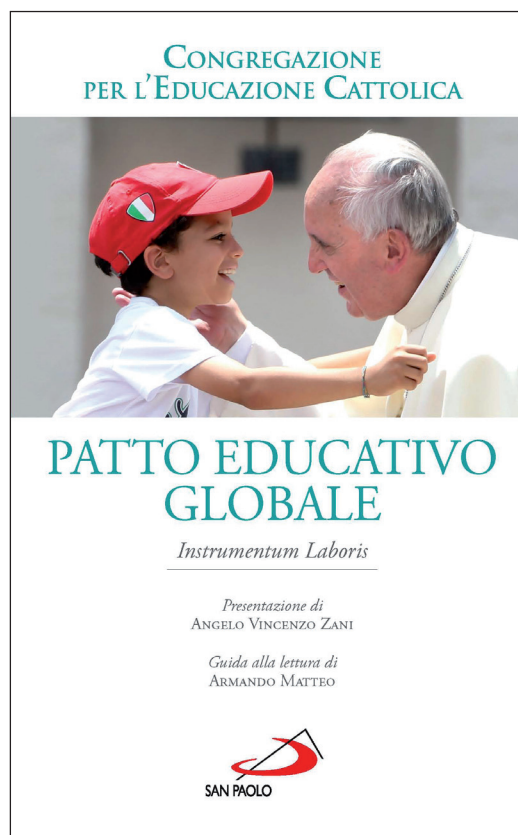


Dal “Patto educativo globale” all’enciclica “Fratelli tutti”

Alcune segnalazioni librarie per approfondire

La pandemia ha fatto rimandare l’evento in presenza, ma l’appuntamento atteso - tutto dedicato al “Global Compact on Education” - si è svolto lo stesso in rete. Preceduto da una dozzina di congressi internazionali promossi dalla Congregazione per l’Educazione cattolica, compreso il più recente “Insieme per guardare oltre” che, il 15 ottobre scorso, ha coinvolto il mondo accademico presso la Pontificia Università Lateranense. E, proprio durante questo incontro, è stato diffuso l’annunciato videomessaggio di Papa Francesco che monsignor Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l’Educazione cattolica, ha subito definito “Un rilancio ed una ripartenza”. Il testo del messaggio papale a ben vedere riprende infatti alcune linee già indicate in almeno due volumetti qui ricordati, che hanno preparato il terreno a questo invito alla riscoperta del potenziale straordinario dell’educazione. Un invito che, al contempo, si è palesato come appello stringente ed esigente a un impegno senza confini e a un’alleanza tra tutti i soggetti nel segno del primato della persona.

Il primo è il sussidio “*Patto Educativo Globale - Instrumentum Laboris*” curato dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica e presentato dal suo Segretario, monsignor Zani, con una guida alla lettura del teologo don Armando Matteo (pp. 80, Edizioni San Paolo): pagine che, indicando il bisogno di cammini educativi per far maturare la solidarietà e l’accoglienza, sollecitano un protagonismo nuovo e allargato, nella consapevolezza che l’educazione è un patto globale, che coinvolge la sfera sociale, culturale, politica, religiosa, economica.





Il secondo, un volume dal titolo *“Il patto educativo globale”* (pp. 432, Ed. Schol ), contiene invece, insieme a due scritti introduttivi sempre di monsignor Zani, gli interventi di papa Francesco su questa tematica: testi ricchi di spunti utili sia per orientare le istituzioni educative, sia per sviluppare quei principi attinti dalla visione cristiana che provocano le scienze pedagogiche e sociali al confronto con valori che dischiudono, nel contesto culturale odierno, orizzonti di un nuovo umanesimo.

Diversi gli aspetti affrontati: dal ruolo dei soggetti ai contenuti e ai linguaggi, sino al tema vero e proprio del patto educativo globale: da condividere per affidare all’educazione un compito trasversale e inclusivo di tutte le espressioni della vita personale, culturale e sociale. Nella certezza che se “gli ambiti educativi sono vari: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi, e altri”, di certo “una buona educazione scolastica

nell’infanzia pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita”. Per tutti gli educatori, nell’ottica del patto, infine, l’invito ad accogliere le sollecitazioni papali a svolgere la propria missione “in dialogo con la societ ”. Ed   su tale premessa che il vescovo Zani traccia una cornice di principi in cui situare tale insegnamento, radicato nel solco del Concilio Vaticano II e dei predecessori di Francesco, ma pure segnato da intuizioni nelle quali rinvenire risposte alle prospettive suggerite dagli esperti dei processi socio-economici e culturali. Ma fermiamoci sul videomessaggio del papa cogliendone subito la destinazione universale e il desiderato coinvolgimento della pi  vasta platea di ruoli e professioni, nonch  gli obiettivi operativi su cui lavorare, sorta di chiave ermeneutica della sua pedagogia. “Mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignit , per far emergere la sua propria specificit , la sua bellezza, la sua unicit ...”, “ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani a cui trasmettiamo valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona”, “favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all’istruzione”, “vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore”, “educare ed educarci all’accoglienza...”. Sono alcuni dei punti di questo messaggio dove il pontefice non si   rivolto soltanto all’ambito scolastico, ma a quello educativo, convinto che prima di istruire, bisogna educare, che la scuola s ,   ambito importante come del resto “in favore di un’umanit  capace di parlare la lingua della fraternit ”. In questa prospettiva “il valore

delle nostre pratiche educative non sarà misurato semplicemente dal superamento di prove standardizzate, bensì dalla capacità di incidere sul cuore di una società e di dar vita a una nuova cultura”, perché “educare è scommettere e dare al presente la speranza”, così Papa Francesco che non a caso alla fraternità ha dedicato la sua enciclica *“Fratelli tutti. Sulla fraternità e l’amicizia sociale”*, firmata ad Assisi il 3 ottobre scorso. Un’enciclica nella quale chiede a tutti di prendersi “cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell’atteggiamento solidale e attento, l’atteggiamento di prossimità del buon samaritano”. E una solidarietà che, in *“Fratelli Tutti”* si delinea quale virtù morale e atteggiamento sociale richiesti in particolare a quanti hanno responsabilità educative e formative. Insomma, un altro scritto dove trova spazio innanzitutto la prospettiva dell’alleanza educativa proiettata a superare le frammentazioni, orientata alla ricostruzione di relazioni per un’umanità più fraterna, nonché all’affermazione di valori che vanno proposti e trasmessi fin dalla tenera età. Valori sui quali la Congregazione per l’Educazione Cattolica - riprendendo suggestioni papali datate e più recenti - lavora da tempo su quattro aree: “l’area della dignità dei diritti umani; l’area della pace e della cittadinanza; l’area dell’ecologia integrale e l’area della fraternità e dello sviluppo”; ciascuna con una sua università capofila punto di riferimento per reti di università non solo cattoliche, ma anche buddiste o musulmane per fare due esempi, che approfondiranno questo lavoro: “rispettivamente, l’Università di Notre Dame negli Usa; l’Università Lateranense; l’Università Javeriana di Bogotá; l’Università Cattolica del Sacro Cuore”, mentre il coordinamento è affidato all’Università Lumsa. Indubbiamente alla base di questi nuovi modelli culturali devono esserci anche sguardi nuovi se ci si vuole davvero muovere in questa direzione: lo stesso sguardo con cui il Papa sta osservando il presente, non limitandosi a giudizi pesanti - come quando usa l’espressione “catastrofe educativa” - ma indicando le radici più profonde di una crisi che è “complessiva”, “che non si può ridurre o limitare a un solo ambito o settore”. Appunto, complessiva, e - aggiungiamo - complessa. La pandemia che ha fatto irruzione nella vita di uomini e donne in ogni parte del globo ha finito per farci riconoscere che ad essere in crisi è, probabilmente, anche il nostro correre dietro a tante illusioni, il nostro modo di intendere la realtà, la maniera in cui ci relazioniamo tra noi. Sì: “Nell’educazione abita il seme della speranza”.

Marco Roncalli
Giornalista